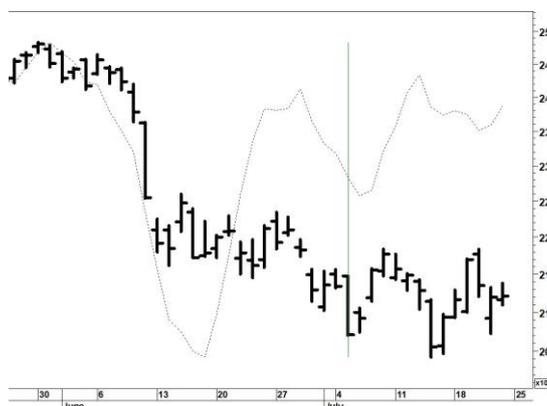


All Share Italia

Riepilogo della seduta

All Share	23307	+0.16
MIB	21212	+0.07
Mid	39149	+0.89
Small	28841	+0.60
STAR	48125	+1.09
Dow Ind.	31899.3	-0.43
Nasdaq C.	11834.1	-1.87
S&P 500	3961.63	-0.93
S&P Future (Globex)		-5.75
Eur/Usd	1,0201	-

Statistiche di mercato

52w New Highs	6
52w New Lows	31
Azioni FT-MIB Macd > 0	12
Az. FT-MIB con Cl. > mm21	18
FTSE-MIB: Put/Call ratio	4.169
FTSE-MIB: 21d Put/Call ratio	2.404
Italia: Arms Index (TRIN)	3.83
Italia: Panic Index	46
Italia: Greed Index	67
MSCI Euro % Az. > mm50	49.1

Stagionalità azioni S&P500

DexCom (DXCM) è salita in 11 degli ultimi 12 anni, nel mese che inizia oggi.

Sono risultate positive 60 delle ultime 100 operazioni raccomandate. Performance media: +1.34%.

Il mercato: commento tecnico

Finalmente una settimana all'insegna del recupero, dopo sei mesi di passione per gli investitori. Raddrizzato il saldo di luglio, ma non c'è ancora da tirare alcun sospiro di sollievo: la sollecitazione dei supporti strutturali è stata pesante, talvolta lacerante, ma la conseguente reazione non ha fornito segnali definitivi di ripartenza.

La settimana che si apre appare decisiva, ed al contempo decisamente ricca di appuntamenti, macro e micro. Al di là dell'appuntamento con il FOMC, immediatamente seguito dalla prima lettura del PIL americano del secondo trimestre (la Fed di Atlanta si aspetta una contrazione per il secondo quarto di fila), abbiamo la fiducia dei consumatori e diversi dati sul settore edile-immobiliare. Sul piano micro rilasciano i dati le società del "MAGA": Apple, Microsoft, Alphabet e Amazon. Da sole, un quinto della capitalizzazione dello S&P500. Negli ultimi dieci anni è capitato soltanto altre nove volte che il MAGA ha rilasciato gli utili trimestrali nella stessa settimana, e in ben sei occasioni lo S&P500 ha ceduto terreno: in media, del 2.0%.

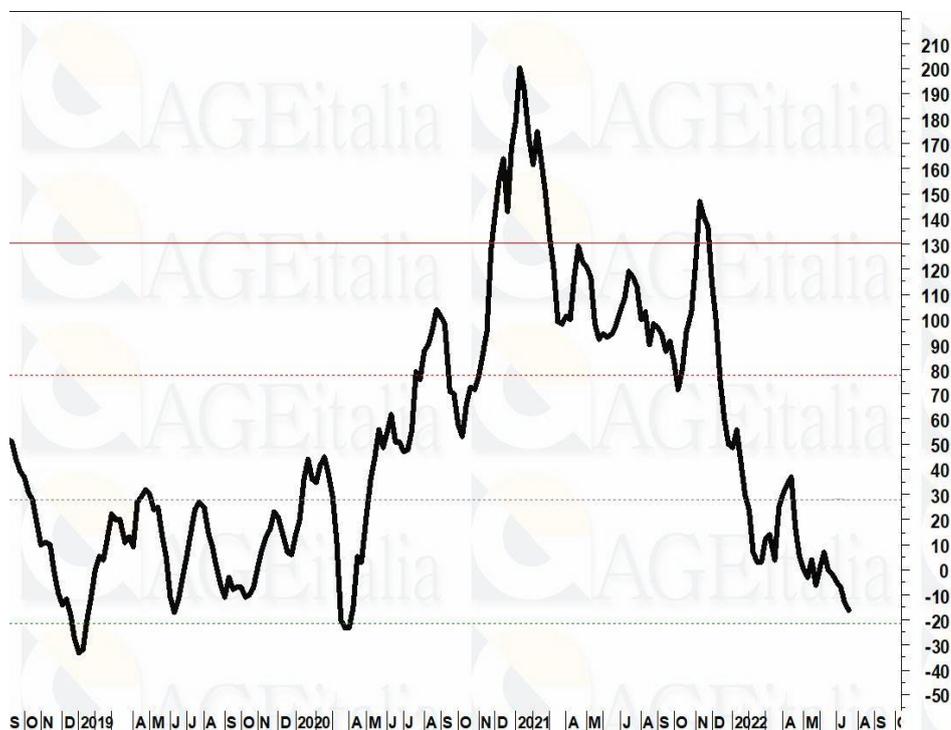
Questa curiosità si lega bene all'analisi ciclica: con il Delta System che ha anticipato un massimo fra giovedì e venerdì della scorsa settimana, e che pertanto ora suggerirebbe una correzione fino al prossimo appuntamento di inizio agosto. Questo negherebbe ancora una volta all'indice S&P500 la soddisfazione di chiudere in territorio positivo per la seconda settimana di fila: un setup davvero minimale, per un mercato azionario in salute, che manca però dalla fine di marzo.

Per ritrovare una analoga discontinuità rialzista -16 settimane senza un saldo positivo per due ottave di fila - bisognerebbe risalire ad aprile 2007: il mercato azionario americano sarebbe risalito per tre mesi, fino ad un picco dal quale sarebbe iniziata una laboriosa distribuzione, seguita dal bear market del 2008-2009.

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

FIGURA 1
Panic-Euphoria model (PEM)

Il PEM, ora noto come Levkovich Index, è il più ampio indicatore di sentiment a disposizione.



Ce lo raccontiamo da un po' di tempo: il mercato azionario appare maturo per concedere agli investitori una pausa, dopo le sofferenze del primo semestre. Ma non ci sono garanzie in tal senso, e la proverbiale Fed put che ha contraddistinto il passato quarto di secolo, si è evoluto in una probabile [Fed call](#): un recupero esteso dei listini guasterebbe i piani della banca centrale americana di raffreddare la domanda interna per contenere la crescita dei prezzi al consumo.

Le condizioni affinché si realizzi tale scenario sono ben note ed al contempo piuttosto stringenti. Il terreno è quasi ideale: il sentiment ha raggiunto ora condizioni analoghe a quelle che hanno contraddistinto i minimi di marzo 2020 e di fine 2018. Il pessimismo dilaga ma non è ancora completamente estremo: necessiterebbe ancora una piccola spallata ai danni dei rialzisti...

NOTA. Di seguito le statistiche di mercato non pubblicate venerdì. Azioni FT-MIB Macd > 0: 10; az. FT-MIB con Cl. > mm21: 16; Put/Call ratio: 6.208; media: 2.247; Arms Index (TRIN): 3.17; Panic Index: 49; Greed Index: 68; MSCI Euro % Az. > mm50: 47.3.

Strategie di investimento

Deludono le letture preliminari dell'attività economica nell'Eurozona nel mese di luglio: il PMI Composite, che sintetizza settore manifatturiero e Terziario, precipita sotto i 50 punti, collocandosi ben al di sotto delle attese.

È abbastanza evidente rilevare come una conformazione simile abbia caratterizzato le recessioni dei precedenti tre lustri. La Banca Centrale Europea sembra ignorare questo urlo di dolore, avendo peraltro bene in mente come il mandato ricevuto sia univoco (la stabilità dell'inflazione) e non duplice come l'omologa americana: chiamata a tutelare anche la crescita economica.

Non che ci stia riuscendo egregiamente, visto che, stando a quanto rileva il nostro Recession Predictor, sussiste al momento una probabilità su tre che gli USA siano entrati in recessione, ed il dato è soggetto a continua revisione man mano che sopraggiungono ulteriori dati per il mese corrente.

FIGURA 2
EA PMI Composite

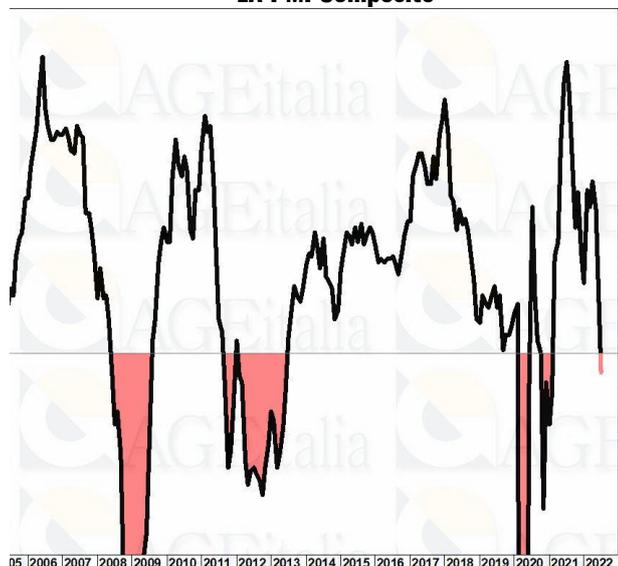
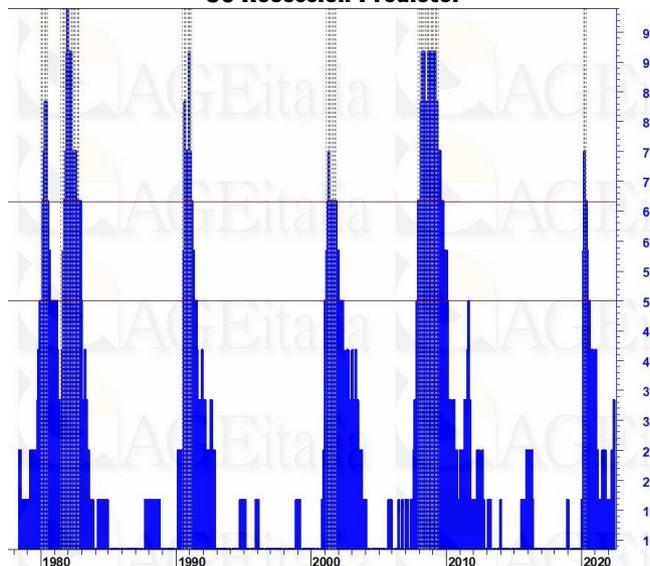


FIGURA 3
US Recession Predictor



Il mercato azionario, giova ribadirlo, ha prezzato con il passare del tempo la disaffezione degli investitori, ben misurata dalla compressione del rapporto fra prezzo ed utili: se all'inizio dell'anno si pagavano 27 volte gli EPS attesi per il 2022, adesso il multiplo è sceso a 16-17 volte.

Il mercato non è più sopravvalutato come lo è stato sul finire del 1999 ma, se non costituiva un impedimento alla *bullishness* un Price/Earnings fuori misura, per coerenza adesso il medesimo non può costituire un incentivo al coinvolgimento operativo, ora che si è ricollocato su livelli ben inferiori alla media storica.

FIGURA 4
SPX Price/Earnings (forward)

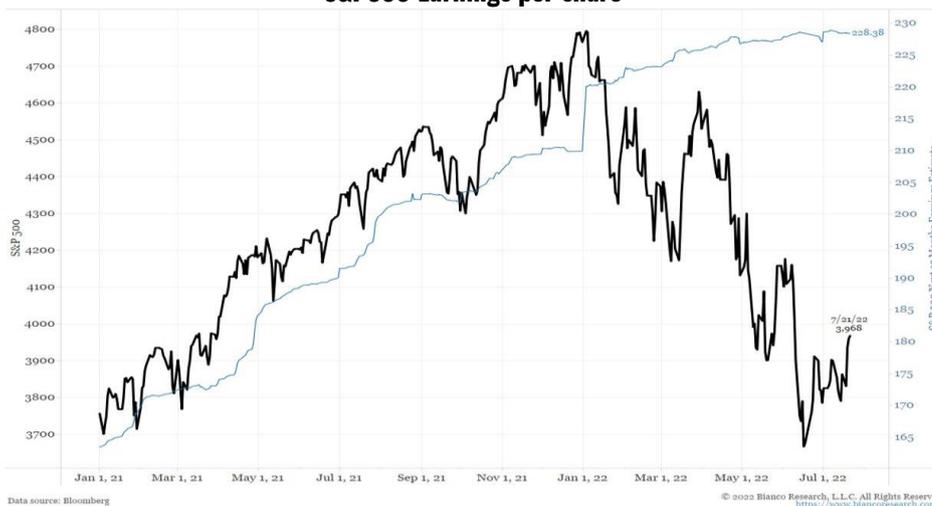
Il P/E forward è calcolato con gli utili aziendali attesi nei prossimi dodici mesi.



Rimane il solito problema di fondo: le stime degli analisti hanno ignorato finora l'aggiustamento dei prezzi. Si vede che gli analisti fondamentali hanno sposato la teoria della transitorietà: in questo caso non tanto dei prezzi al consumo, quanto di quelli di mercato.

FIGURA 5
S&P500 Earnings per share

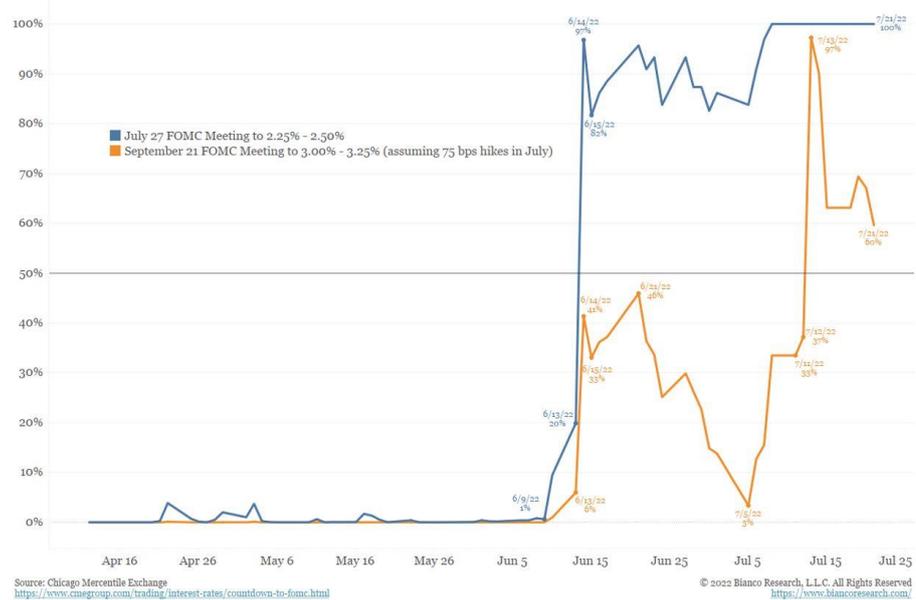
Nonostante il bear market, gli analisti esitano a rivedere verso il basso le stime di profitto per i prossimi dodici mesi.



Le prime release invero sono abbastanza promettenti, con il 75% delle 106 compagnie che hanno finora riportato, che ha battuto le stime di profitto degli analisti. Ma la stagione è ancora lunga e questa settimana potrebbe far registrare alcuni sconvolgimenti. L'orientamento ormai è vero un Fed Funds rate innalzato di 75 punti base nella prossima riunione del FOMC.

Il sito in oggetto riporta le probabilità quotidianamente prezzate di intervento sui tassi ufficiali negli Stati Uniti.

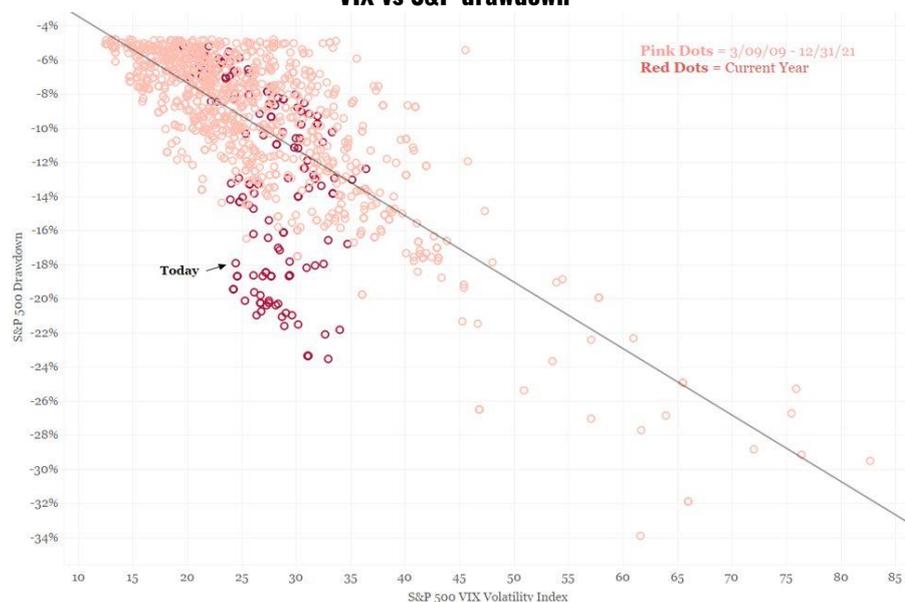
**FIGURA 6
FOMC Watch**



Sfuma la prospettiva di un incremento *monstre* da 100pb ma, anche in questo caso meno impegnativo, è utile rilevare come il mercato prezzi una replica (+75pb) a settembre: che porterebbe i tassi ufficiali a livelli non del tutto amichevoli per i mercati.

Indisporre l'atteggiamento benevolo degli investitori: con un drawdown anche soltanto al 18% dai massimi, a quest'ora il VIX avrebbe dovuto situarsi ben sopra i 40 punti. Pessimismo sì, panico no.

**FIGURA 7
VIX vs S&P drawdown**



La volatilità implicita è troppo bassa, rispetto al ribasso subito dal mercato quest'anno: a quest'ora avremmo dovuto registrare un VIX ben superiore ai 40 punti. Questo scoraggia in ottica bullish. Quantomeno suggerisce la possibilità che un rimbalzo non vada molto lontano: troppi investitori hanno ancora titoli da vendere, e non azioni da comprare, in portafoglio.

Il mercato del giorno

Anche da questa prospettiva si scorge la valenza dei livelli raggiunti, in teoria compatibili con una reazione di mercato. L'indice DAX del listino di Francoforte è alle prese con la banda inferiore di Bollinger, situata due deviazioni sotto la media a 20 periodi: 20 mesi, in questo caso.

FIGURA 8
DAX (mensile)



Si nota abbastanza bene come la soglia abbia contenuto, non sempre senza fatica, tutte le correzioni degli anni passati; e ci sia aspetterebbe anche ora una reazione analoga.

Il sospetto però è che, pur essendo definitivo il minimo che ci siamo appena lasciati alle spalle, possa essere non del tutto convincente una ripartenza su questi livelli. In altre parole, un primo balzo verso l'alto sarebbe seguito in autunno da un profondo e frustrante ritracciamento, prima di un rilancio definitivo non prima di ottobre.

Selezioni delle principali azioni italiane, europee e americane

Blue Chip Italia

Intesa San Paolo

Le quotazioni sono alle prese con l'ultimo livello di ritracciamento a 1.65 euro, prima del minimo di marzo 2020. Tanta volatilità, ma una reazione tarda a manifestarsi.

Inwit

Continua il consolidamento in essere da tempo. La sensazione è che necessiti una nuova sollecitazione dell'argine strutturale in area 9 euro.

Italgas

Vacilla la media mobile a 200 settimane. L'eclissamento del massimo di inizio 2020 è stato finora pagato a caro prezzo.

Mid Cap Italia

MFE

La discesa prosegue senza soluzione di continuità. "Basterebbe" spingersi oltre lo short stop settimanale, che resiste da tempo immemorabile, e che ora passa per 0.505 euro. Più facile a dirsi che a farsi.

Mondadori

Le quotazioni hanno chiuso a giugno sotto il long stop mensile. Non depone certo a favore in ottica strategica. Ad 1.50 euro il prossimo supporto.

Mutuonline

Per la prima volta dal minimo di dieci anni fa, risulta abbattuto il long stop su base trimestrale. Venuto formalmente meno un irresistibile ed esaltante bull market.

Azioni USA

Exxon Mobil

Le quotazioni hanno raggiunto poche settimane fa un nuovo massimo storico, prima di ripiegare. Per il momento l'aggiustamento appare fisiologico.

Home Depot

Un mese di luglio da incorniciare, dopo la precisa sollecitazione del long stop su base trimestrale. Un pullback in piena regola.

Intel

L'abbattimento del long stop trimestrale a 47 dollari a giugno è stato a dir poco devastante. Venuta formalmente meno la tendenza positiva di lunghissimo periodo inaugurata con il minimo di fine 2008. Non proprio una notizia esaltante...

Impressum

Il **Rapporto Giornaliero** è redatto da Gaetano Evangelista - Amministratore Unico di AGE Italia srl - tutti i giorni di borsa aperta ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172).

Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657
www.ageitalia.net
email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728